

Tirano, 2 settembre 2016

MARIO NEGRI

“L’atto disperato e costante della ricerca”

Comune di Tirano, Palazzo Foppoli, Piazzetta Maurizio Quadrio
dal 10 settembre al 9 ottobre 2016

INAUGURAZIONE SABATO 10 SETTEMBRE 2016, DALLE ORE 17.00



ORARI MOSTRA

martedì/sabato: 11.00-12.30 / 15.00-18.00; domenica: 15.00-18.00
fuori orario visita possibile su appuntamento (escluso il lunedì)



Sabato 10 settembre alle ore 17, a Tirano presso Palazzo Foppoli, Piazzetta Maurizio Quadrio, sarà inaugurata la mostra di Mario Negri "*L'atto disperato e costante della ricerca*".

La retrospettiva, omaggio al grande scultore valtellinese nel centenario della nascita, presenta al pubblico valtellinese 23 sculture più le tre presenti a Tirano in modo permanente (Stele delle Emigranti, Colonna dell'Adda, Colonna della Libertà) opere in bronzo, modellate e fuse dall'artista fra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta, comprensive di tutti gli aspetti e almeno le fasi più importanti della sua ricerca: le figure, ritratti, erme e figure mitologiche, i progetti per monumenti e installazioni nello spazio, le colonne che, come scrive Martina Corgnati nel catalogo che accompagna la rassegna, «svettano fragili e sottili nella luminosità del paesaggio... invenzione di una spazialità nuova».

Pur rifacendosi alla *Colonna infinita* di Brancusi, queste opere però insistono «nel riproporre una "presenza", un qualcosa di umano, di piccolo, di ascetico, sollevato su quelle aeree basi sospese, flessibile e vulnerabile protagonista di uno spazio sottile, proteso verso l'assoluto della natura, vocativo e appena dolente, come le remote colombe che i longobardi posavano sulle loro pertiche, a ricordo di un guerriero caduto lontano». Negri, infatti, in tutto l'arco della sua parabola creativa, resta uno scultore attento all'aspetto umano delle cose, interprete sensibile e appassionato del corpo umano rielaborato in inesauribili varianti formali, di cui la mostra propone alcuni bellissimi esempi, come *Venus* (1968-70), *Gli sposi* (1975), *Nuovo torsetto* (1985).

Mario Negri è nato a Tirano, in Valtellina, il 25 giugno 1916. Conseguita la maturità classica a Milano, al liceo Manzoni, porta a compimento il primo biennio della facoltà di architettura presso il Politecnico. Fra il '35 e il '40 conosce quasi tutti gli artisti e i letterati che s'identificano nella nuova idea di cultura proposta dalla rivista milanese «Corrente di vita giovanile» (nata nel gennaio '38, fu soppressa nel '40 dalla polizia fascista). In quel gruppo eterogeneo di intellettuali e di artisti, Negri si lega fra gli altri allo scultore genovese Sandro Cherchi e al pittore Italo Valenti. Ancorché giovanissimo e affatto inesperto di ambienti artistici, entra in confidenza con il più anziano Carlo Carrà. Agli inizi del '40 è chiamato alle armi, e vi resterà sino al '45, passando gli ultimi due anni prigioniero in campi nazisti in Polonia e Germania per essersi rifiutato di combattere nelle file dell'esercito nationalsocialista. Suoi compagni di deportazione sono tra gli altri Roberto Rebora, Enzo Paci, Giuseppe Bortoluzzi, Leone Pancaldi, Giovannino Guareschi, Giuseppe Novello e Luigi Carluccio, che lo ritrae più volte.

A guerra finita ha inizio un lungo periodo di lavoro che egli considera di duro tirocinio professionale. Più che gli atelier degli artisti frequenta le botteghe degli artigiani milanesi, credendo fermamente alle virtù del "mestiere" come base essenziale per intraprendere il lavoro artistico. Dal 1950 scrive come critico d'arte sulla rivista «Domus». Solo a partire dalla metà degli anni Cinquanta può dedicarsi interamente alla scultura, conoscendone profondamente la storia e guardando con attenzione sia alla tradizione che ai grandi protagonisti dell'arte centro-europea, sempre con un suo inconfondibile tratto schivo e introverso.

Tiene la sua prima personale nel '57, presso la prestigiosa Galleria del Milione. Sono di questi anni i legami umani e culturali più intensi e formativi: Alberto Giacometti, Franco Russoli, Luigi Carluccio, Lamberto Vitali, Cesare Gnudi, Marco Valsecchi e i "suoi" fotografi di sempre, Arno Hammacher e Paolo Monti. In seguito sarà vicino, fra gli altri, a Vittorio Sereni, Dante Isella, Roberto Tassi, Rudi Wach, Enrico Della Torre, Ruggero Savinio. A partire dalla fine degli anni Cinquanta partecipa con regolarità a mostre in Italia e all'estero. Torna a scrivere nel '66 in occasione della morte di Giacometti, nel 1979 su Medardo Rosso e nel '81-'82 su Modigliani.

Nell'arco della sua vita rimane costante il suo scrivere pensieri sull'arte e sulla scultura ("Note di studio"). Nel 1983 cura, per Allemandi, l'edizione dei *Disegni di prigionia 1943 1944 1945* di Luigi Carluccio. Nel 1985 per le edizioni All'Insegna del Pesce d'Oro di Vanni Scheiwiller esce *All'ombra della scultura*, a cura di Stefano Crespi, che raccoglie una parte degli scritti apparsi su «Domus» e in altre sedi.

Muore improvvisamente a Milano il 5 aprile 1987, alla vigilia di una grande antologica presso Palazzo Te di Mantova.

La mostra, accompagnata da un catalogo curato da Cristina Sissa con un testo di Martina Corgnati, è promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Tirano, per gentile concessione dello Studio d'Arte del Lauro e della famiglia Negri, e organizzata in collaborazione con il Consorzio Turistico del Terziere Superiore.

Resterà aperta fino a domenica 9 ottobre nei seguenti orari: martedì/sabato: 11.00-12.30 / 15.00-18.00; domenica 15.00-18.00. Visitabile fuori orario su appuntamento (escluso il lunedì).

Per informazioni:

Biblioteca Arcari Tirano Tel. (+39) 0342 702572 - biblioteca@comune.tirano.so.it

Ufficio Informazioni Turistiche Tel. (+39) 0342 706066